



GUGLIELMO :

un vescovo prenestino a S. Crisogono

di Angelo Pinci

Nella basilica romana di S. Crisogono in Trastevere è murata una lapide del XII secolo in cui è citato, tra altri, il nome del vescovo prenestino Guglielmo. La lapide si trova a destra della porta che dalla navata sinistra immette nella sacrestia.

Ma vediamo per quale motivo un vescovo prenestino è ricordato nell'epigrafe. Cessata con il concordato di Worms, dopo quasi cinquant'anni, la lotta per le investiture, cioè il grande contrasto tra Papato e Impero, il cardinal Giovanni da Crema volle innalzare una nuova chiesa al martire roma-

no S. Crisogono nel rione Trastevere. La primitiva basilica, dedicata a quest'ultimo, risaliva al III secolo ed era ormai fatiscente.

Durante il periodo intercorso tra la demolizione dell'antica chiesa e la costruzione di quella nuova, per esplicare il ministero parrocchiale, Giovanni fu costretto a costruire un oratorio, che fu solennemente dedicato il 24 giugno 1123, giorno che coincideva con il suo onomastico. L'iscrizione di cui stiamo parlando ricorda questo importante avvenimento. La dedicazione fu fatta da Pietro, vescovo di Porto, che aveva la giurisdizione

... sul rione di Trastevere; lo assistettero i vescovi cardinali Vitale di Albano e Guglielmo di Palestrina, oltre i cardinali presbiteri dei Titoli di S. Cecilia, di S. Callisto, di S. Croce in Gerusalemme, di S. Angelo, di S. Maria in Portici, dei SS. Sergio e Bacco e una grande moltitudine di clero e di popolo. Nella lapide sono poi elencate le reliquie poste nell'altare consacrato, tolte naturalmente dalla cripta della chiesa in demolizione.

L'epigrafe ci fa sapere anche che Giovanni costruì l'oratorio su una abitazione vicina alla primitiva chiesa; demolì gli edifici primitivi lungo via S. Gallicano, spostò la basilica a destra della vecchia chiesa, raddoppiando in questo modo lo spazio del chiostro interno.

Ma perchè la dedizione di un oratorio avvenne con tanta solennità? Forse perché quella era l'occasione propizia per plaudire al cardinal Giovanni, capo delle milizie pontificie e artefice della vittoria di Sutri nel 1121, che dette il colpo decisivo al trionfo della Chiesa sull'Imperatore, san-



La lapide, del XII sec., murata nella basilica romana di S. Crisogono in Trastevere.

... cendo così la libertà dall'ingerenza del potere laico nei suoi diritti, ed anche un modo per ringraziarlo, incoraggiandolo alla grande iniziativa del rinnovamento dell'antica chiesa di S. Crisogono. Tornando brevemente al vescovo prenestino Guglielmo, egli, nella serie dei vescovi prenestini elencati da P. Ferdinando Ughello nella sua opera "Italia sacra sive de Episcopis Italiae" del 1717, è citato al n. 25. Guglielmo, di origine gallica, fu eletto vescovo della Diocesi prenestina il 6 giugno 1123 e, quindi, la partecipazione del 24 giugno alla solenne dedizione dell'oratorio di S. Crisogono fu sicuramente tra i primi atti del suo episcopato. Sappiamo che sottoscrisse il "Privilegio" concesso dall'imperatore Enrico IV in favore del monastero di Val-

lombrosa. Partecipò all'elezione di Onorio II e, in seguito alla morte di questo, aderì all'elezione di Innocenzo II (1130) contro lo scisma di Pietro di Leone che prese il nome di Anacleto II.

Dal papa Callisto II fu mandato, come ambasciatore della Sede Apostolica, in Germania per risolvere alcune cause controverse. A Colonia, nel 1133, unse col sacro olio Brunone e lo consacrò arcivescovo della città. La sua firma compare in numerose Bolle papali (1123-1125-1128-1130-1133 e 1136) conservate nella Biblioteca Cluniacense. Partecipò anche al Concilio di Pisa del 1136. Di lui, oltre all'Ughello, parlò molto diffusamente Ciacconio. Guglielmo fu vescovo della Diocesi prenestina fino al 29 marzo 1137.